Toscana, Emilia, Veneto, Puglia, Marche per una battaglia comune

Cinque regioni a convegno dicono no agli arcaici patti agrari

Decisa l'adesione alla manifestazione nazionale del 28 a Roma - Il Comitato promuoverà incontri con la commissione agricoltura del Parlamento, con i gruppi parlamentari e le forze politiche

ANCONA — Le Regioni, i sindacati e le organizzazioni contadine hanno ripetuto ieri mattina il loro *no* ad ogni insabbiamento — diversamente motivato — della legge per il superamento della mezzadria e colonia con l'affitto. Dice fra l'altro l'ordine del giorno approvato alla fine dell'incontro: si ritiene «indilazionabile l'approvazione della proposta di legge in discussione presso la commissione agricoltura del Senato, sulla base del testo unico approvato dalla commissione Agricoltura della Camera nella passata legislatura».

L'incontro di ieri è stato convocato, tramite la presidenza del consiglio regionale Marche, dal Comitato permanente delle Regioni (Toscana, Emilia, Veneto, Puglia, Marche) che si era costituito dopo il convegno nazionale di Macerata del febbraio '76. Hanno partecipato rappresentanti delle Regioni Toscana, Puglia, Emilia Romagna; le delegazioni regionali e nazionali della Federazione unitaria GCIL, CISL, UIL, della Confcoltivatori, della Coldiretti.

Il Comitato permanente si è impegnato a promuovere la prossima settimana incontri con il governo, con i gruppi parlamentari, le forze politiche e con le commissioni agricoltura del parlamento. Inoltre ha deciso di aderire alla manifestazione indetta dalla Confcoltivatori per il 8 novembre a Roma (dalle Marche partiranno più di duemila lavoratori).

Dunque le Regioni (su precisa sollecitazione della Regione Marche) stanno prendendo di nuovo in mano l'iniziativa per sbloccare l'assurdo stato di cose che ha praticamente arrestato l'iter parlamentare della legge. Si tratta di un importante fatto politico, destinato ad avere ripercussioni positive.

Intanto, esso mette in campo di nuovo le istituzioni, le autonomie locali, affiancandole ancora una volta alla lotta dei contadini (a dire il vero nelle Marche la mobilitazione dei Comuni non ha mai cessato di sostenere la difficile battaglia dei mezzadri). Comunque — lo ha detto anche Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale Marche — si avvertiva la necessità di raccogliere e coordinare le forze locali: «E' nostro preciso dovere far funzionare il comitato permanente, far sentire la voce delle Regioni. Diversamente la lotta della categoria, per quanto forte e unitaria, avrebbe successi meno incisivi».

Il nodo mezzadria vincola le campagne di molte regioni al ruolo di «parenti poveri» nello sviluppo economico. I rappresentanti delle Regioni hanno ricordato come il rinvio di questa fondamentale riforma aumenti sensibilmente il disagio e la sfiducia dei lavoratori della terra, ampliando la forbice tra città e campagna, tra sviluppo di alcune aree e arretratezza di altre, specie nel centro-sud. Gli interventi, dopo un breve resoconto sull'iter della legge fatto da Nuboloni (federazione coltivatori CISL-UIL), hanno paventato il pericolo che il provvedimento torni ancora una volta nei meandri dei Comitati ristretti.

«Nella precedente legislatura — ha detto Adelmi dell'Emilia Romagna — eravamo giunti sulla dirittura di arrivo. Ora di lì, da quelle posizioni acquisite si deve partire. L'intesa che era stata raggiunta prima dello scioglimento delle Camere, deve essere anche nei contenuti il nostro punto di riferimento».

Raimondo, presidente della commissione Agricoltura delle Puglie, ha rilevato come il ritardo stia aggravando la condizione delle campagne meridionali. Mancini per la giunta regionale della Toscana ha assicurato tutto l'appoggio ad ogni iniziativa volta a fermare il preoccupante scivolamento della legge, che aggiunge confusione a sfiducia tra i contadini. «Quando si era delineata una intesa sulla legge — ha detto Bizzarri della Confcoltivatori nazionale — ci astenemmo responsabilmente da ulteriori richieste nel merito dei contenuti. Oggi, pur essendo diversa la situazione politica chiediamo comunque un provvedimento che si rifaccia agli elementi di unità e di intesa già consolidati».

Per le Marche è intervenuto l'assessore Zaccagnini, il quale ha parlato di una comune volontà tra giunta e consiglio regionale sulla questione della mezzadria ed ha ricordato che è più efficace una pressione verso le forze politiche, che non nei confronti del governo. Gallorini del sindacato, Raffaeli della Coldiretti (quest'ultimo ha parlato a nome del segreteria nazionale dell'organizzazione) hanno concordato con le proposte fatte, come pure il democristiano Messi.

Tutti d'accordo, ma pochi hanno chiamato per nome e cognome i responsabili dei rinvii e dei tentativi di affossamento (cosa che ha fatto il comunista Fabbri). In ogni caso la DC farà sicuramente qualche fatica a spiegare, mercoledì prossimo, ai rappresentanti di tutte le associazioni contadine (le sue comprese) e a quelle delle Regioni (comprese quelle per anni da essa egemonizzate) come mai la legge per il superamento della mezzadria rischi di compiere un pessimo cammino a ritroso.

Protestano studenti, insegnanti e genitori dell'IPSIA

Scuola professionale o scuola di sfascio?

La battaglia per vedere finalmente attuato il diritto allo studio - L'approvazione di un piano di acquisti per dotare l'istituto delle attrezzature necessarie

ANCONA — **Nella lotta che gli studenti della sede centrale dell'IPSIA di Ancona conducono ormai da due settimane con l'appoggio dei genitori e di una parte consistente degli insegnanti, il riferimento alle tre famose scimmiette (« lo non vedo, lo non sento, lo non parlo ») viene spontaneo. Il ministro della pubblica istruzione Valitutti, impegnato nella sua personale « controriforma » della scuola, non vede quanto sta succedendo nel capoluogo dorico;** il consiglio di istituto (o meglio, quello che resta dell'organismo dopo le dimissioni, per l'impossibilità di operare concretamente, di otto dei 19 membri) non sente le richieste che vengono dai giovani, dai genitori e dagli insegnanti; il preside della scuola non si fa vedere alle assemblee e quindi non parla.

Nonostante ciò gli studenti sono decisi a portare avanti la battaglia per veder finalmente realizzato il loro diritto allo studio.

L'obiettivo immediato che pongono è l'approvazione da parte del consiglio di istituto e la presentazione agli organi competenti del « piano di acquisti » redatto dagli insegnanti, i finanziamenti straordinari cioè per dotare l'istituto di nuove attrezzature (torni, cappe di aspirazione per le officine, motori ecc.) adeguate alle esigenze della didattica. L'ultimo piano risale al 1975: allora furono chiesti 140 milioni, ma il ministero concesse soltanto meno di 3 milioni.

Quello predisposto attualmente dagli insegnanti raggiunge la quota di circa un miliardo e mezzo e riguarda questi improrogabili, se si vuole conservare l'edificio di via Curtatone il nome di scuola. Colpisce infatti lo stato di abbandono in cui l'istituto professionale è stato tenuto per anni. Partiamo dalle mancanze più gravi: come si spiega, ad esempio, l'assenza di qualsiasi norma di sicurezza in un istituto dove la teoria si alterna alla pratica. Il locale riservato all'infermeria è stato trasformato in una specie di bottega di generi alimentari, dove un bidello vende panini, mentre il lettino dell'infermeria rimane chiuso appoggiato al muro del bagno degli insegnanti.

Anche le norme igieniche lasciano molto a desiderare. I bagni (alla turca) degli studenti, situati alcuni al primo piano, altri in uno scantinato, sono del tutto privi di porte e stando alle affermazioni degli studenti sono da anni in questo stato. Sempre nello scantinato, dove corrono per un certo tratto i fili scoperti della corrente, quando piove l'acqua filtra dal soffitto e dalle pareti e si raccoglie in grossi rivoli sul pavimento.

Aule e corridoi sono stati eletti ad abitazione da grossi topi, tanto che gli studenti hanno dovuto mettere grosse trappole. Infine, un'ultima perla: il malcapitato che si sia fatto male, non speri negli armadietti bianchi con la croce rossa in mezzo, perché sono vuoti; vuoti, del resto, come gli scaffali destinati a contenere gli attrezzi per l'officina. Recentemente, dopo le ripetute delegazioni degli studenti al provveditorato agli studi, un funzionario ha visitato l'istituto ed è caduto dalle nuvole. Ma veramente al provveditorato non sapevano niente di questi e di altri fatti avuti all'IPSIA?

Ieri mattina comunque gli studenti si sono di nuovo riuniti in assemblea chiedendo le dimissioni del preside, « che da troppo tempo dimostra incompetenza e leggerezza nell' affrontare i problemi della scuola » e minacciando forme di lotta ben più dure di quelle adottate fino ad oggi se il consiglio di istituto non si riunirà entro lunedì prossimo

l. f.

Per gli ammanchi degli ultimi anni

A Fermo finirà in tribunale lo scandalo del «Montani»

FERMO — Covava sotto la cenere da parecchi mesi, questo scandalo amministrativo che chiama in causa l'azienda agraria dell'ITI « Montani » di Fermo, ma finalmente è scoppiato; tre mesi di pazienti ricerche, condotte da un esperto di problemi agricoli, ha fatto scoprire una serie di ammanchi finanziari, sulla cui natura il consiglio d'istituto della scuola ha ora incaricato la magistratura di fare piena luce.

L'esposto, la cui presentazione al tribunale è stata decisa all'unanimità dagli organi direttivi della scuola, è ormai pronto e comprende, tra gli altri documenti, la relazione del dottor Vincenzo Marmorale dell'Ufficio Agrario provinciale che ha diretto la ricerca e le controdeduzioni dei due tra i personaggi chiamati in causa nella vicenda, vale a dire il fattore dell'azienda agraria e l'economo della scuola.

I fatti riguardano l'andamento dell' azienda negli ultimi tre anni, quando alla fine di ciascuna annata si sono registrati conti in rosso per decine di milioni. Proprio in seguito a ciò, lo scorso inverno il consiglio d'istituto aveva incaricato il dottor Marmorale di indagare sulla gestione dell'azienda per capire

L'esame dei registri contabili ha fatto emergere la mancata registrazione di entrate per decine e decine di milioni, relative a vendite di vitelli, maiali, quintali di grano, di olio e di vino. Dove sono finiti tutti questi soldi?

E' quanto intende appurare il consiglio d'istituto con il suo esposto alla magistratura; in attesa del pronunciamento del giudice, non si può, a questo punto non sottolineare il ruolo di polizia svolto dal consiglio d'istituto nella recente vita del « Montani » a partire dalle vicende dell'acquisto dell'elaboratore elettronico che il preside di quel tempo avrebbe effettuato senza rispettare la normale procedura, sino al braccio di ferro con lo stesso preside professore Panitteri, sul diritto degli organi collegiali a verificare il modo con cui dalla presidenza veniva gestita l'azienda agraria.

Sono stati due momenti che hanno portato il « Montani » all'attenzione della cronaca, gettando ombre su un istituto che un tempo rappresentava la punta più avanzata della scuola fermana, ma che negli ultimi tempi è stato offuscato, in parte anche dal comportamento di figure ambigue che hanno avuto a che fare con la sua gestione.

m. t.

L'incertezza delle condizioni atmosferiche rende difficile il risanamento

Per alluvione e riscaldamento ancora lontani dalla normalità

Le richieste di aiuto sono numerosissime — Il consiglio comunale di Fano nella seduta del 26 discuterà la variante al Piano regolatore generale — Per il gasolio presa di posizione dell'INPS

PESARO — Anche se l'incertezza delle condizioni atmosferiche rende più difficoltoso l'impegno per risanare le zone colpite dall'alluvione, il lavoro collettivo dei cittadini e delle organizzazioni pubbliche ha già dato buoni risultati. Ma si è lontani dal ritorno alla normalità considerato il volume ingentissimo dei danni e delle devastazioni che il maltempo ha lasciato dietro di sé.

Le richieste — documentate — di aiuto sono numerosissime e le più varie: dal commerciante che si è visto distruggere il magazzino all'artigiano che ha subito danneggiamenti ai macchinari, dalla famiglia che ha perduto quasi tutto al cittadino che si accontenterebbe di vedersi assegnato un po' di gasolio per il riscaldamento.

Gli amministratori comunali si trovano alle prese con problemi pesanti, devono spesso cercare di dare risposte per supplire ai ritardi del governo e della Regione. E gli incontri tra amministratori e cittadini delle zone inondate stanno consolidando un fronte vasto di pressione perché gli interventi di risanamento del territorio e quelli per favorire la ripresa delle attività economiche siano affrontati senza indugi da governo e Regione.

Il Consiglio comunale di Fano effettuerà il 26-27-28 le già previste sedute per discutere la variente al Piano Regolatore, ma senza dubbio la « scaletta » si aprirà con i problemi posti dal maltempo.

Sulla carenza di prodotti petroliferi si registra una preoccupata presa di posizione dell'INPS provinciale. Il gabinetto diagnostico è al freddo (così come tutti gli uffici) e le conseguenze che potrebbero derivarne sono facilmente comprensibili. Una paralisi dell'attività in questo delicato settore sarebbe assai grave per centinaia di cittadini.

Notizie aggiornate sulla drammatica situazione dei rifornimenti petroliferi potrebbero venire questa mattina dal presidente della Provincia di Pesaro e Uurbino, Vergari che ha indetto una conferenza stampa per le 12.

Anche le organizzazioni sindacali provinciali dei braccianti hanno revocato lo sciopero che doveva effettuarsi nel Pesarese per otto ore. La perdurante difficile situazione causata dal maltempo ha fatto decidere in questo senso CGIL-CISL-UIL che riaffermano, comunque, la validità « della lotta nei confronti del governo e della Regione Marche (lo sciopero è regionale, *n.d.r.*) che non hanno dato concrete risposte ai problemi previdenziali, occupazionali e di sviluppo posti dal sindacato ». Segue l'invito a contribuire nell'azione per ripristinare le normali condizioni di vita nelle zone colpite.

Gli operai del Messaggero torneranno a lavorare

ANCONA — Per i ventuno operai che erano stati assunti lo scorso febbraio dalla Società editrice *Il Messaggero* per lavorare presso il nuovo stabilimento stampa di Acquaviva Picena è finita la Cassa integrazione guadagni, scattata da quella data.

Questi lavoratori, dopo la vertenza CEA (*Corriere Adriatico*) erano passati alla società romana che controlla *Il Messaggero*, la quale da tempo ha in cantiere un progetto per la pubblicazione di un inserto marchigiano. Il disegno però ha subito via via intoppi e ancora non è neppure certa (anche se lo stabilimento ascolano è completato da tempo) la data del primo numero.

La Cassa integrazione è rientrata dopo un incontro avvenuto presso la giunta regionale. Assieme ai rappresentanti politici erano presenti il direttore generale della S.p.A., assistito dal dottor Fantini, in rappresentanza della Montedison. Da parte sindacale c'erano Bellinzani della FULPA nazionale, Negri della CISL e il compagno Daneri segretario provinciale della CGIL.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-'73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: **« Lavori di manutenzione straordinaria interna nei piani I-II-III-IV e salone consiliare nella nuova sede provinciale di Ancona. Importo a base d'asta L. 31.476.000 ».**

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 1-12-'79 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
Araldo Torelli

Manovre e intrallazzi per l'elezione del rettore

ANCONA — Oggi alle 11, presso il rettorato, si riunisce ciò che resta del collegio dei docenti universitari abilitati a rinnovare la massima carica dell'Ateneo dorico: il rettore. Unica candidatura presentata, quella del professor Angeleri, docente di Neurologia.

Ma c'è anche il «fantasma» del rettore ancora' in carica.

Questi, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato recentemente che la sua candidatura «non c'è», ma non è stato lì a precisare che non accetterà, nel caso che qualcuno decida di manovrare per lui. Appunto manovre, giochi di potere e alchimie hanno caratterizzato questa fase.

Fino all'ultimo, e ancora oggi, si è dovuto assistere al braccio di ferro di un gruppo contro l'altro. Docenti e studenti sono alquanto stanchi di tutto ciò. Sono piovute lettere di protesta, contro la clamorosa decisione del rinvio dell'elezione (assunta un mese fa circa dal decano).

Ed anche nelle ultime ore, prima del votò sul nome del rettore, nessuno vuole parlare. Ha parlato soltanto il professor Santagata ma ha gettato confusione nella già ingarbugliata vicenda poichè ha deciso di difendersi attaccando.

A colloquio con Donatella, un'handicappata 15enne di Osimo

«Non sono un extraterrestre e voglio studiare come tutti»

Colpita a 10 anni da una « mielite trasversa » ha perso l'uso delle gambe Due anni di studio inutili in un istituto con handicappati mentali gravi

«Non sono un extraterrestre», dice Donatella, proprio all'inizio del nostro dialogo; vuole indicarci con una battuta il modo in cui purtroppo sono guardati per la strada, a volte, gli handicappati. Questo atteggiamento è ciò che sopporta meno, e aggiunge: «Io non mi vergogno di uno sguardo curioso o di quelle persone che vedendomi passare abbassano gli occhi o si girano dall'altra parte. A tale atteggiamento rispondo andando tra la folla, mostrandomi disinvolta, convinta che ciò sia di aiuto anche per gli altri».

Donatella Catena è una simpatica ragazza di quindici anni, di Osimo; la incontriamo nel reparto ortopedia del prof. Zanoli dell'INRCA della Montagnola. Ha due grandi occhi castani e i capelli dello stesso colore. Un viso dolce che nasconde la sua età reale. Donatella, infatti, parla con la sicurezza di chi da molto tempo deve badare a se stesso e fare i conti con una realtà assai dura.

Sono già trascorsi cinque anni da quando una mattina di un qualunque giorno di scuola (frequentava la prima media) verso le 11 avvertì i primi sintomi del suo male irreversibile e crudele

Donatella siede su una sedia a rotelle per colpa di un male che la scienza medica definisce «mielite trasversa» (probabilmente provocata da virus) che colpisce il midollo spinale.

Ci racconta queste cose con la naturalezza e la spontaneità di chi è consapevole che deve avere molto coraggio e che false illusioni non servono. «Mi trasportarono subito all'ospedale per bambini "Salesi" di Ancona dove rimasi diciotto mesi; i primi tre li ho trascorsi immobile, a letto. Successivamente cominciai la fase riabilitativa». E' a questo punto, dopo la degenza al Salesi, che Donatella avrebbe avuto bisogno di essere trasferita in un centro specializzato per la riabilitazione.

Qualcuno (quel qualcuno che non manca mai in circostanze simili) disse che non c'era bisogno di portarla in un centro lontano da casa e così, anzichè al Centro Paraplegici di Ostia Lido, venne trasferita all'istituto Santo Stefano di Porto Potenza Picena.

«Qui ho perso due anni perchè facevo poca ginnastica e ho frequentato una prima e una seconda media interne all'istituto che non mi hanno dato assolutamente nulla. Non vorrei sembrare razzista ma francamente debbo dire che non si può insegnare a ragazzi il cui apprendimento è normale o quasi e ad altri che per imparare la stessa cosa impiegano giorni e giorni: credo non sia nè giusto e nè opportuno. Può essere un modo per lavarsi le mani del problema anzichè affrontarlo in modo razionale».

Donatella, dopo alcuni interventi chirurgici eseguiti dal prof. Zanoli, sta migliorando grazie all'opera dell'équipe del Centro di riabilitazione del dott. Raspa. «Non appena avrò finito il ciclo riabilitativo andrò in un istituto di Parma dove potrò continuare a fare ginnastica e contemporaneamente proseguire gli studi in scuole normali.

« Vorrei poter fare, dopo la terza media, altri due anni per avere un titolo professionale che mi consenta di inserirmi nel lavoro e di essere indipendente. Mi rendo conto, però, che non sarà facile trovare un appartamento a piano terra o raggiungibile con un ascensore dove possa entrare un handicappato in carrozzella».

Roberto Farroni

La vita di ogni giorno e i più importanti fatti storici in 200 foto a Pesaro

Immagini di mezzo secolo «alla prova»

PESARO — La vita di mezzo secolo per immagini nella provincia di Pesaro e Urbino. Una occasione di quelle da non perdere e per i meno giovani (la mostra spazia dal 1900 al 1950) che sicuramente troveranno nelle immagini un poco di se stessi, della vita passata, e per i giovani (dai 30-35 in giù) che nulla possono ricordare e che forse poco sanno dei tempi in cui la piazza centrale di Pesaro era intitolata a Vittorio Emanuele, di come fu costruita la strada panoramica del San Bartolo, della lotta partigiana nel Pesarese, di come le lavoratrici « imbiancavano » le tele lungo la foce del Metauro.

Si tratta di immagini prese a caso, naturalmente, tra le circa 200 interessantissime e ben disposte dal gruppo di lavoro che ha curato la rassegna organizzata dall'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, e patrocinata dall'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. Si diceva di una occasione da non perdere: la mostra resta al Palazzo Ducale di Pesaro fino ad oggi, ma sono previste altre soste nella provincia.

Il gruppo di lavoro (Ercolani, Giovannini, Martufi, Pedrocco, Perugini, Pezzolesi, Santarelli, Sorcinelli, Tacchi, Filippini, Guarino) è stato impegnato per alcuni mesi ed ha, singolarmente, adeguato tutta la parte scritta della mostra alle 200 fotografie. Le immagini non sono state in questo caso spiegate o « piegate » dalle parole; non rappresentano cioè il contorno utile per abbellire, per rendere più agevole la lettura della mostra: sono le protagoniste assolute.

Si potrà obiettare che la cosa non è nuova. Bene, allora di nuovo c'è, fino ad oggi, questa scelta per descrivere « società e lavoro » — come dire tutto — della prima metà di questo secolo nel Pesarese.

Una descrizione minuziosa delle immagini è naturalmente impensabile; semmai può essere interessante ripercorrere, sia pure in sintesi, l'itinerario per argomenti, lo stesso a cui sono stati « costretti » (e come l'hanno disegnato) i curatori.

Ci sono immagini che richiamano grandi questioni: come quella lontanissima del comizio di Argentina Altobelli, futura segretario dei lavoratori della terra tenuto il 1 agosto 1901 nella piazza di Mondolfo, del discorso mussoliniano sui destini della lira, del funerale di Pompilio Fastiggi, di manifestazioni sindacali, dei manifesti murali (non del tutto inattuali) contro la legge-truffa.

Due foto scattate verso la fine degli anni '40 mostrano i cortei allegorici preparati per una festa de « l'Unità ».

E' scritto nella presentazione: l'unica formazione che aveva conservato una discreta presenza anche durante il periodo fascista è il partito comunista. Tra l'ottobre e il dicembre del 1943 la struttura organizzativa della Federazione provinciale contava cinque membri: un contadino per il lavoro politico nelle campagne; un capo reparto meccanico per il lavoro sindacale; un commerciante con funzioni di cassiere; un operaio meccanico e un fonditore. Il Segretario provinciale è scelto fra i 5 appartenenti al comitato. Per il lavoro militare funziona un comitato di 3 membri di cui uno delegato presso il CLN.

Nel 1943 il PCI conta 342 iscritti, le sezioni più consistenti sono: Cantiano 70 iscritti; San Pietro in Calibano (l'attuale Villa Fastigi) 65; Fabbrecce 49; Fano 40. La sezione di Pesaro-città, ne conta solo 26, quella di Fossombrone 10. Fermignano 7, Cagli 5.

Anche queste dimensioni, come le situazioni e le immagini, sono oggi diverse. Ma volgiamoci con attenzione verso quel passato, verso la nostra storia, per capire meglio come viviamo oggi, se proprio non ci sarà possibile prevedere — riflettendo su quelle vecchie immagini — come saranno i prossimi anni.

NELLA FOTO: in piazza del Popolo, nel 1948, le iscritte all'UDI manifestano la solidarietà ai disoccupati pesaresi

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500